

lunedì 20 gennaio 2025 11:46

ANTROPOLOGIA CULTURALE LEGATA AL DESIGN

L'antropologia è un dialogo con lo scopo di fare della vita umana stessa una conversazione.

Una persona ha cornici culturali e premesse implicite che modificano e plasmano l'uomo nell'interpretazione e reazione a ciò che lo circonda. Quando vi sono incontri che uniscono più culture, la prima sensazione è quella di non star capendo l'interlocutore. Imanere chiusi nelle nostre cornici mentali ci allontana dalla soluzione dei problemi. Non siamo consapevoli delle cornici mentali e culturali in cui siamo inseriti, possiamo scoprirle solo entrando in contatto con ciò che ne sta all'esterno.

Un elemento può avere più punti di vista, fra i quali ce ne possono essere anche più di uno giusto (anche se sono diametralmente opposti come concetti). Esempio: i nove puntini (3x3) **possono** essere come possono **non** essere un quadrato.

Tutto ciò va contestualizzato senza estremizzare nessuna delle due posizioni (**relativismo assoluto e chiusura mentale**).

"Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per vedere il tuo punto di vista edvi cambiare punto di vista" (cambiare= interazioni con chi è culturalmente diverso, ascolto attivo)

Edward hall in giappone: passaggio del libro riferito alla permanenza negli alberghi. Esempio di come l'òe stesse azioni possono essere interpretate in maniera diversa rispetto alla propria cornice culturale. (appartenenza alla famiglia contrastata con trattamento infimo).

Reazione di Edward Hall: reazione da antropologo, dapprima confuso per poi iniziare un periodo di **adattamento** (almeno esteriore), autoascolto delle emozioni provate, e poi risoluzione con spiegazione da parte di amici culturalmente inseriti nella situazione e conseguente **allargamento** della nostra cornice culturale.

Confusione e agitazione dovute a azioni apparentemente "**senza senso**" possono fungere da campanelli d'allarme per uscire dal nostro punto di vista e poter allargare la nostra cornice.

Bibliografia:

Edward Hall in Giappone
Prendere gli altri sul serio
Ascolto attivo

ERODOTO: Antenato dell'antropologia

Curiosità verso gli usi e i costumi dei "barbari" --> attaccamento ogni popolo ai propri costumi

Tra mito del buon selvaggio e il fascino della mostruosità

Realtà/verità/credibilità

Realtà: commistione di ciò che raccogliamo con i nostri sensi, risultato di un'elaborazione operata dal nostro cervello. Realtà **oggettiva**, ovvero realtà percepita da più persone o strumenti
J.B.S Haldane --> "il mioo unico sospetto è che l'universo non sia solo più complesso di ciò che supponiamo, ma anche di ciò che **possiamo supporre**" --> la nostra percezione del reale è limitata, in questo modo si vanno a trovarne i limiti.

C'è stata un'**evoluzione** del nostro cervello che ci ha aiutati a sopravvivere in un mondo regolato da

magnitudine, dimensioni e velocità con cui i nostri corpi devono interagire. Non ci siamo evoluti per un mondo composto da una somma di atomi e molecole. Non possiamo ad esempio vedere i "vuoti" dei pori di una roccia in quanto siamo evoluti per interagire con realtà di dimensioni molto maggiori. Reale: tutto ciò di cui il cervello ha bisogno per sopravvivere. Specie differenti vivono vite differenti, anche nello stesso lasso spaziotemporale definito. Ciò che percepiamo del mondo non è assolutamente una realtà assoluta ma trattasi di un **modello** generato dal nostro cervello, costruito a partire dai dati sensoriali e le caratteristiche personali di un individuo,,ò

Concetto di affordance

Artefatti

Bioispirazione

Percezioni sensoriali:

Percezione **visiva**

La percezione visiva è un senso selettivo, un processo selettivo e non additivo

Storia dell'antropologia:

Anthropos-logos --> discorso sull'uomo

L'antropologia studia l'umanità a partire dalla considerazione delle differenze esistenti tra **gruppi umani**, concentrandosi su:

- Società lontane e diverse
- Differenze culturali interne ad una stessa società
- Riflessione sull'alterità (mondo esterno, diversità rispetto a ciò che è considerato tradizionale o autoctono)

Culture

Cultura: modo in cui parliamo, gesticoliamo, usi e costumi, percezione di genere e di etnia, tutto ciò che condiziona la nostra vita all'interno della società.

Edward Taylor approfondisce i concetti di **abitudine** --> un'azione sulla quale non ragioniamo più (es. camminata), è abitudine una qualunque azione della quale noi non siamo più consapevoli (naturalizzate). Come **membro di una società** le abitudini si imparano relazionandosi con gli altri all'interno di una det. società

Erodoto: storiografo greco, viaggiatore e curioso delle civiltà lontane dalla sua e sui loro costumi.

Le storie: libro che narra usi e costumi di tutte le popolazioni **barbare** che vivevano intorno alla Grecia.

Riguardo all'attaccamento dei popoli ai loro costumi vi è un aneddoto:

Un re greco chiese agli indiani se fossero disposti a bruciare i cadaveri come facevano i greci, e viceversa chiese ai greci se erano disposti a mangiare i cadaveri come gli indiani. Entrambi gli esponenti delle culture risposero di no in quanto era una cosa assurda per le loro usanze.

Etnocentrismo:

Il nostro modo di vivere e le nostre tradizioni sono migliori delle altre, non siamo disposti a cambiare i nostri costumi con quelli degli altri

EUROPA TRA SETTECENTO E OTTOCENTO

L'antropologia nasce in un'epoca in cui i fatti storici influenzano la conoscenza del mondo.

600-700: Imperialismo, conquista militare e politica di territori già abitati

800: Colonialismo, movimento di carattere più economico e commerciale.

L'Europa manda esploratori commercianti e economisti in Africa, Asia, America e Oceania

Tra il mito del Buon Selvaggio e il fascino della mostruosità

Ritorno in Europa -> popolazioni raccontate come esotiche. Fortissima curiosità verso le "**altre popolazioni**" e idee molto contrastanti.

Mito del buon selvaggio: Rousseau nel 1700 parlava di popolazioni considerate più arretrate che però vivevano in uno stato di felicità

Popolazioni mostruose: altri parlavano di popolazioni che avevano usi e costumi che inorridivano la popolazione europea

FREAK SHOW

Donna KhoiKhoi: aka venere ottentotta, aveva car. fisiche particolari. Vive per un periodo da schiava, poi viene portata dal padrone in Europa per far parte dei **freak show**, gli zoo umani. Qui venivano esposti umani con deformazioni fisiche particolari e trattati come fenomeni da baraccone

PASSAGGIO TRA STATO DI NATURA E STATO DI CIVILTÀ

Altro cambiamento storico importante quello del passaggio da visione biblica del mondo a visione scientifica.

Antropologia Fisica: Studio dei rettili fossili per gli adattamenti fisici del corpo umano (evoluzione biologica).

Rapporti con anatomia, patologia, fisiologia, archeologia, paleoantropologia, primatologia.

Es. Cesare Lombroso: (dalle caratteristiche facciali di un uomo si può dedurre i suoi livelli di tendenze criminali)

RAZZISMO SCIENTIFICO

Arthur de Gobineau scrive nel **1853** il "saggio sull'ineguaglianza delle razze"- dottrina del razzismo scientifico

Ideale: l'Europa deve civilizzare il mondo, in quanto centro di esso e apice dell'evoluzione. Compito ed onere di governare il mondo (contemporaneo a Darwin)

Antropologia:

Sociale: relazioni fra individui e delle strutture sociali a cui danno vita (parentele, modelli politici, sociali, comportamentali etc.)

Culturale: studio scient. Dell'uomo attraverso cultura. Cultura vista come insieme di conoscenze e usi che permettono ai diversi gruppi sociali di sopravvivere in ambienti differenti

Fisica: uomo attraverso la natura, nel corso della sua evoluzione biologica (studio del corpo fino alle ricerche sulla razza)

Relazione ambigua tra ANTROPOLOGIA e COLONIALISMO

Antropologia nata in funzione del **colonialismo** in quanto sapere a servizio di esso

Fin dall'inizio alcuni antropologi avevano preso le difese dei popoli nativi mentre altri li studiavano per poter sfruttare le informazioni ottenute nel capitalismo.

Divisione fra **moderni** e **primitivi**

Antropologia come studio dei primitivi

Evoluzionismo: corrente di pensiero secondo cui esistono degli stadi di evoluzione fissi seguiti da tutte le popolazioni. Studiare la storia di un'altra popolazione equivale a studiare la nostra.

3 stadi evolutivi:

Selvaggio

Barbaro

Civiltà

Ovviamente gli europei erano piazzati nello stadio civilizzato mentre le altre civiltà non erano ritenute ancora pronte per una civilizzazione.

Fossili culturali: usi e azioni che sopravvivono di generazione in generazione che però non ha una spiegazione, che va cercata nei primitivi.

Es. mimano davanti alla bocca quando si sbadiglia.

Antropologia da tavolino:

Tra il XIX e il XX secolo l'antropologo faceva ricerca dal suo ufficio, attraverso testimonianze di viaggio di terzi, al massimo andava sul luogo e faceva domande ai primitivi, senza però immergersi nella cultura locale

James Frazer - il Ramo d'Oro (1915)

Uno dei libri più famosi del periodo, con studi sulle culture primitive, correlati tra loro dalla **teoria evoluzionistica**. Frazer studiò origini di ogni uso, costume e rito considerando ogni aspetto.

Presentò una teoria per la quale le popolazioni avessero prima un pensiero mitico poi religioso e infine scientifico.

Rischi e problemi legati alla trattazione

- L'autore mise sullo stesso piano testi medioevali, riti indiani e usanze scozzesi, ottenuti con info di seconda mano, realizzando interventi separati tra loro e senza un'integrazione culturale
- Incertezza dei dati e interpretazioni infondate e prive di contesto
- Tutto ciò rischiava di dare un'errata immagine dei primitivi, basata su superstizioni e osservazioni analizzate senza cognizione

Per giustificare le usanze dei primitivi si ricorreva spesso agli aneddoti (infondati)

Antropologia culturale negli USA - inizio ricerca sul campo

Negli anni 700-800 gli americani studiavano i nativi americani e li consideravano i loro primitivi

H.Morgan: aveva stretto un legame con alcuni nativi americani (E.Parker)

Alice Cunningham Fletcher: una delle prime antropologhe **donne** che inizia a far ricerca sul campo da sola. Le donne non vengono più viste come accompagnatrici

Franz Boas: primo prof. Di Antropologia degli Stati Uniti. Ebreo, antirazzista. Dice che per capire come si comporta una cultura bisogna analizzare solo quella e non altre che ci sembrano simili.

Particolarismo storico, ogni cultura ha una sua storia e una sua durata ben definita.

A questo si collega la convinzione che non esistono forme più o meno evolute di cultura.

Rifiuto dell'etnocentrismo

Bronislaw Malinowski.

Origini polacche, appassionato di antropologia, diede vita al **metodo etnografico**.

Ricerca sul campo: aspetto saliente del metodo, afferma che l'antropologo debba recarsi in prima persona sul campo per studiare la civiltà in questione, diventando familiare agli abitanti del posto e consolidando relazioni

Osservazione partecipante: modalità di osservazione della popolazione da parte dell'antropologo. L'antr. Deve calarsi nella società imparando magari la lingua, integrarsi nella loro quotidianità, entrare a far parte di loro, per poter studiare i loro comportamenti o le loro abitudini

MONOGRAFIA ETNOGRAFICA: L'etnografia consiste quindi in una compresenza teorica, maturata dopo l'integrazione una volta tornato a casa, combinata ad un'esperienza pratica.

Malinowski si sentiva troppo distante dalle popolazioni primitive e non riusciva a capirli, così decise di trasferirsi e andare a vivere con loro in Nuova Guinea.

FUNZIONALISMO: corrente teorica di Malinowski secondo cui la società è un insieme di elementi e relazioni fra loro. Ognuna di queste parti ha una funzione e contribuisce al perpetuarsi del sistema, come avviene per un organismo. L'antropologo deve chiedersi quale sia la sua funzione all'interno della società studiata.

Critica: lettura troppo statica della società, in quanto questa non è un organo in equilibrio ma è il risultato di un continuo processo di trasformazione basato sul conflitto, non tenuto in conto dal funzionalismo.

Diari postumi di Malinowski: resi pubblici dalla moglie evidenziano odio e razzismo nei confronti delle civiltà studiate, non mostrate dal M. che tutti conoscevano

Crisi comunità antropologica su:

Oggettività dei dati perduta

Perdita di fiducia nel metodo

Re-study

Caso in cui un antropologo va a studiare il campo già studiato da un altro antropologo

Writing culture - etnografia come fiction

Libro che riporta la crisi antropologica in atto, ponendo l'attenzione sull'etnografia e sulle tecniche di scrittura svelandone gli artifici narrativi:

- **Presente etnografico:** per aiutare il lettore ad immedesimarsi nel contesto
- **Narratore** onnisciente, invisibile, non parla di sé
- **Assenza antropologo**
- **Omogeneità** popolo studiato
- **Selezione** su cosa dire e cosa no

Antropologia postmoderna

Postmodernismo: convinzione che non esista una vera **obiettività** e quindi non è possibile sviluppare e applicare un autentico metodo scientifico per fare ricerca. Non è possibile produrre conoscenze oggettive e universalmente valide.

Problema della soggettività: influenza dell'autore sulle etnografie.

Viene messa in luce la persona che studia e così le etnografie diventano sempre più personali ed intime, includendo ricordi, stati d'animo, stati di coscienza alterata.

Inoltre si fanno riflessioni sul **posizionamento** dell'antropologo. Influenzano genere, colore, età e nazionalità sulla ricerca e sui risultati.

Clifford Geertz (1926-2006)

La riflessione teorica di Geertz si basa su un radicale ripensamento del m. etnografico di Malinowski. Oltre alla presenza fisica serve avere un'integrazione mentale con la cultura osservata, comprendendo i significati dei comportamenti e delle usanze.

Antropologia interpretativa:

Teoria secondo la quale ogni cultura è il risultato di una trama di **significati**, che influenzano in maniera implicita le vite degli individui, fornendone il senso.

L'antropologo in questo caso deve capire e interpretare il significato delle azioni, dei riti e delle politiche delle varie comunità, facendo quindi un lavoro di "**interpretazione dell'interpretazione**", ovvero comprendere come gli individui stessi interpretino le loro usanze e i loro comportamenti (**osservazione interna**)

Densità delle descrizioni: non sono più superficiali e legate all'esteriorità ma cerca di descrivere i significati contestuali nella maniera più trasparente, senza semplificazioni.

Decolonizzazione:

Crisi antropologica dovuta a fattori esterni:

Scomposizione del mondo coloniale a partire dal II dopoguerra, con indipendenza dell'India (1947),

conclusa nel 1999 con la liberazione di Macao.

Movimenti partiti dal basso, **rivolte popolari**.

Motivi: promesse non mantenute dai colonizzatori, atteggiamento di superiorità dove i coloni non erano ritenuti pronti ad autogovernarsi

Le colonie erano anche spazi di esperimenti per i "dispositivi di violenza" come ad esempio i campi di concentramento.

Alcune colonie esistono ancora oggi.

Franz Fanon (1925-1961)

Nato in Martinica da famiglia borghese (colonia francese)

Studia con Aimé Césaire, grande esponente della **negritude**, corrente poetica che voleva promuovere nelle colonie un movimento letterario, culturale e poetico per liberarsi del complesso di inferiorità molto diffuso nei confronti dei colonizzatori bianchi.

In Francia studia come psichiatra, cercando di studiare il razzismo in maniera scientifica (libro "pelle nera maschera bianca")

Abbandona questa scienza dopo che si rende conto di quanto fosse strumentalizzata dai colonizzatori per opprimere proprio chi voleva aiutare. Successivamente si arruola e va al fronte nelle lotte anticoloniali.

Il mondo sta cambiando:

Alterazione rapporti fra occidente e resto del mondo a causa delle rivolte anticoloniali. Ori
Non più visione esotica delle civiltà lontane ma sensazione di rigetto in quanto primitive. dell'euro
Gli antropologi vengono anch'essi messi sotto una cattiva luce in quanto erano i pa.
portatori dei messaggi positivi sulle civiltà colonizzate e avevano alimentato il desiderio coloniale.

Per Fanon la soluzione risiede nella rottura violenta con l'Occidente e le informazioni che sono arrivate con esso.

Trasformazione dell'antropologia:

Vengono inizialmente cacciati e presi di mira, poi iniziano a sorgere gli **antropologi nativi**, che studiavano e analizzavano la cultura nella quale sono stati immersi fin dalla nascita, senza andare a ricercare popolazioni esterne.

Nuovi interessi: analisi del **potere, sincretismo ibridazione creolizzazione**, rapporto fra **globale e locale**

Nuove sfide antropologia:

Ant. At home (antropologi nativi)

Sperimentazione nuove **forme di comunicazione**

Antropologia pubblica (rendere pubblici temi che nel dibattito comune occupano un ruolo più di nicchia)

A militante (sposare cause politiche e militari)

A applicata (non solo ricerca ma anche applicazione dei temi "utili per il fare")

Claude Lévi-Strauss (1908-2009)

Grande esponente dello **strutturalismo**, corrente di pensiero che individua l'oggetto di studio degli antropologi nei **fenomeni collettivi** e nella loro **natura inconscia**, ponendo al centro della sua analisi il **concetto di struttura**.

Le strutture sono le **matrici** (comuni a tutti gli esseri umani) che permettono al pensiero di organizzare la realtà. L'antropologo deve individuare la struttura giusta e andarne alla base per comprendere i comportamenti.

Un esempio di struttura è lo **studio della parentela** (1949), dove Strauss scrive le strutture elementari della parentela, trovando nel principio di proibizione di incesto la discriminante che separa i parenti da tutti gli altri, in ogni cultura. Se non puoi sposarlo, è tuo parente, al contrario no. Ciò che varia da cultura a cultura è solo il livello di

parentela socialmente accettato per il matrimonio.

Ernesto de Martino (1908-1965)

Molto influente la condizione storica. De Martino cerca di liberarsi delle dottrine Marxiste, troppo etnocentriche e impossibili da applicare in contesti culturali al di fuori dell'europa.

Faceva ricerca nel **Mezzogiorno Italiano**, un'area culturale primordiale, terroni. Il suo scopo era quello di ridare credibilità a questo mondo.

Lavorava non da solo, ma con un'equipe di psicologi, fotografi, altri antropologi etc.

Tarantismo:

Antico rito popolare legato ad una patologia dovuta al morso della tarantola, che si pensava procurasse depressione, deliri e malinconia, soprattutto nelle donne. Danza a tempo della tarantata che poteva far uscire il veleno dal corpo (violenza strutturale nei confronti delle donne)

Noi e gli altri

Una vocazione per le differenze:

Dall'incontro fra due differenze si costituisce il sapere

Straniamento: capacità di estraniarsi dalla propria cultura per guardarla con occhi da straniero, senza dare nulla per scontato, analizzando e comprendendo come se non si conoscesse.

Vengono rivalutati concetti assorbiti fin dall'infanzia, come **giusto sbagliato, normale e anormale, ma anche il bello e il convenzionale**. Tutti aspetti che per vedere bisogna allenarsi

Naturalizzazione: credere che tutto ciò che ci è consueto sia naturale, quando invece fa parte di abitudini consolidate nel tempo.

A primo impatto non si nota, ma ci sono un sacco di azioni che abbiamo introiettato in un certo modo ma che potrebbero essere fatte (anche meglio) in maniere totalmente diverse (es. camminata, dormire, mangiare etc.). Inoltre si tende a naturalizzare per giustificare comportamenti errati, come "l'uomo è più aggressivo per natura della donna".

Spesso questo ideale da vita all'etnocentrismo e porta quindi a vedere nel diverso una mancanza o un qualcosa di sbagliato, arrivando a definire barbarie tutto ciò che non rientra nei nostri usi e costumi.

Le gaffe culturali

Le Gaffe sono considerate molto preziose in quanto enunciano immediatamente una differenza tra culture che magari parlando non sarebbe uscita (es. per noi è ok soffiarsi il naso in pubblico, ma in Cina sarebbe visto come segno di maleducazione, d'altro canto non ci sarebbe mai stato un confronto in un'ipotetica discussione su dove soffiarsi il naso e dove no).

La Barbarie:

Il concetto di barbarie descrive non coloro a cui è stato rivolto il giudizio ma bensì verso chi lo esprime, delineando una piccolezza mentale e una chiusura al diverso.

Es. '500: scoperta dell'America. Antropofagia sui morti vista come una barbarie, quando invece in Europa vigeva la pena di morte e la tortura libera

Etnocentrismo:

Secondo l'et. Il senso delle cose inerenti ad una cultura è interno, non bisogna cercare la soluzione all'esterno.

Relativismo:

Fortemente opposto all'etnocentrismo.

Ogni espressione culturale va spiegata all'interno del quadro simbolico della società che lo produce.

Evan Pritchard: Ricerca sulla stregoneria da cui razionalità della spiegazione magica e funzionalità di controllo sociale rispetto al conflitto.

P arriva a comprendere che la stregoneria è inserita in una rete di connessioni molto coerenti fra loro. Essa serviva anche a evitare lo scoppio di conflitti (succedeva qualcosa di negativo e si dava la colpa ad un atto magico, evitando attriti interni).

Relativismo epistemologico: (episteme=conoscenza)

Cercare di comprendere i fenomeni sociali incompatibili con il nostro sistema di usie valori, senza per forza accettarli e/o integrarli nel nostro, ma avere una visione reale delle culture con la possibilità di cambiare la nostra opinione come no. Non si lasciano all'uscita tutti i valori fatti nostri durante le esperienze nel nostro schema sociale, ma si usano come bagaglio culturale.

Relativismo etico:

È legato a giudizi di valore. Domanda di base: è possibile formulare giudizi e prendere posizioni circa le vite altrui?

Ne si evince che spesso i giudizi di valore sono frutto del desiderio di affermare la superiorità della propria cultura.

(es. autoflagellazione)

Relativismo - mutilazioni genitali femminili

Esempio per segnare il passaggio da **etica dei principi** ad **etica della responsabilità**.

(dottore somalo di **Pasquinelli**)

Principi: riconoscere al corpo della donna una dignità pari a quello dell'uomo e non ha bisogno di interventi per essere **puro**.

Responsabilità riconoscere la situazione in un certo contesto storico, definire come legittime determinate preoccupazioni proponendo soluzioni che non si contrappongono completamente ma che cerchino di ridurre i danni.

IL GIRO LUNGO:

Per l'antropologia la via per tornare a casa è simboleggiata dal **giro più lungo**, un'esperienza tra le diversità che ci permette di conoscere meglio noi stessi, grazie alla facilità di comparazione con chi è diverso da noi, evidenziando dettagli che prima davamo per scontato.

"viaggio verso casa attraverso le diversità. Conoscere sé stessi per conoscere gli altri"

Maurice Leenhardt e i Kanak

L fa ricerca in nuova Caledonia. In un dialogo con un anziano del villaggio emergono discrepanze di idee sul rapporto fra corpo e anima. In occidente vi è una forte oggettivizzazione del corpo umano, che viene distaccato dall'anima, mentre in n. caledonia la tribù non aveva nemmeno una parola per descrivere il corpo separato dall'anima

Sesso e temperamento in tre società primitive

Margaret Mid: studia la costruzione di **femminilità** e **mascolinità**, notando l'influenza del background culturale oltre che del sesso biologico

Noi in mezzo agli altri

Fondamentale riconoscere il nostro essere una **possibilità** in mezzo a tante e quindi siamo limitati. Bisogna abbandonare l'idea di avere la verità in tasca e di essere i migliori. Qualsiasi realtà sociale non è così per natura ma potrebbe trasformarsi.

Tim Ingold: vede l'antropologia come un sapere **concreto**, un qualcosa che ci aiuti a plasmare il futuro nel rapporto con gli altri, mettendo in discussione le nostre fondatezze.

- Osservazione partecipante a scopo educativo
- Presa in considerazione di tutte le opinioni
- **Animismo**

Natura come oggetto: conoscere nel senso **occidentale** del termine. Oggettivare - giudicare - reificare - cosificare. Individuo separato dal collettivo

Natura come insieme collettivo di oggetti: conoscere in senso **amerindiano** del termine. Soggettivare - personificare - fare proprio il POV di chi deve essere studiato, conoscenza razionale, dialogica. Individuo come parte del collettivo.

Cultura e Natura

Definizioni:

Cultura: tradizione, conoscenza, arte. Dal lat. Colere - abitare, coltivare, ornare (un corpo), venerare (una div.) o esercitare (una facoltà)

Natura: tutto ciò che non è uomo, il quale usa la cultura come spartiacque fra uomo e natura

Dopo aver coniato il termine cultura, gli antropologi si accorsero che c'erano delle enormi differenze fra i popoli sul concetto di cultura e di rapporto fra natura e cultura

De Castro: studia i popoli **amazonici** e il loro rapporto uomo e natura molto connesso. Convinzione che ogni essere vivente sia dotato di statuto di persona (es.. Giaguaro che beve sangue come uomo che beve birra)

Relazione uomo-natura inseparabile

Differenze culturali e umane

Attenzione alle differenze umane: sia riguardo ad usi e costumi sia soprattutto al lato esteriore. Vedere le differenze convince dell'esistenza di una **pluralità irriducibile** di forme di vita umana.

Problema della prospettiva evoluzionista: si consideravano le differenze solo in senso cronologico (es. lui è diverso da me perché è ad uno stadio evolutivo inferiore). Si va in contrasto a questo, proponendo come tutte le culture abbiano pari diritto.

Taylor R. Edward:

Qualsiasi differenza culturale è un insieme complesso con un proprio senso interno

La cultura dà senso alle diversità e alla pluralità irriducibile delle "forme di vita" che l'umanità può assumere, in termini di:

- Parentela (matrimoni e vita familiare)
- Economia (lavoro, produzione e distribuzione delle risorse)
- Politica (stratificazione sociale, forme di potere)
- Linguaggio (forme di comunicazione)
- Religioni (rituali, miti, pratiche simboliche)
- Arte (ambito estetico ed espressivo)

Cultura e Culture

Cultura personale: indica il termine cultura declinato individualmente (es. persona colta). In questo

modo si vuole elevare il singolo dallo stato di popolo. Si inizia a parlare non solo di una cultura unica ma di più culture.

- Il concetto di cultura nasce dal confronto con gli altri, che siano essi altre società o persone.

Cultura e Natura

Cultura come vestito: visione della cultura come un qualcosa che si aggiunge alla natura, come un vestito

Superorganico (Kroeber):

cultura come potenziamento dell'organico, del biologico

Es. un lupo necessita di mutazioni genetiche che lo facilitino nella sopravvivenza nel suo ambiente (es. pellicce resistenti alle temperature).

L'uomo non deve aspettare l'evoluzione biologica in quanto si può dotare di strumenti che lo aiutano.

Esteriorizzazione (Leroi-Gourhan):

Gli strumenti sopra citati sono frutto della capacità dell'uomo di creare elementi **al di fuori della Natura**, derivate da competenze al di fuori dell'organico.

Inoltre l'uomo è in grado di trasferire velocemente le informazioni acquisite.

In sintesi la **cultura** ci permette di vivere senza che il nostro stato biologico sia completamente adatto a farlo perché è un qualcosa acquisito al di fuori di noi.

Visione stratigrafica: la cultura si aggiunge allo stato di natura, come se ci si potesse spogliare fino al rimanere all'uomo inteso come essere biologico e naturale (animale). Es. cipolla (esiste solo come insieme di strati)

La cultura ci costituisce, senza la cultura non possiamo sopravvivere

Importanza della cultura per l'uomo:

Modello interattivo di Remotti:

La cultura non viene **aggiunta**, bensì è un **prerequisito** per l'esistenza biologica, psicologica e sociale, non si può vivere senza

Caratteristiche della cultura:

La cultura comunque non è **innata** ma viene appresa e si trasmette. Viene costantemente appresa, tramandata e alterata. Non è data e stabilita ma evolve e si trasforma.

Cultura come riduzione:

La cultura riduce la complessità di un ambiente, aiuta a rendere comprensibili le difficoltà del mondo, aiuta a vivere in comunità senza essere sopraffatti dalle complessità. Riduce tutte le possibilità e guida verso il meglio per quel contesto sociale.

Cultura come separazione:

Separazione dalle possibilità altre, tra noi e gli altri, tra noi e la Natura.

La cultura si nota anche nel mondo **animale** in quanto anche loro apprendono e poi si portano dietro dei comportamenti comuni.

Cultura dentro: Costruire i corpi

La cultura si può esprimere attraverso trasformazioni del proprio corpo (es. tatuaggi e loro significati in base alla cultura)

Ontogenesi: ricostruzione costante nella vita di un individuo (gattona, cammina, corre, si infortuna e impara con le stampelle eccetera)

Antropopoesi: sistema di ritualità di iniziazione che portano alla creazione dell'uomo, si divide in tre fasi:

1. Separazione: l'individuo si stacca temporaneamente dalla società per analizzare ciò che sta per cambiare
2. Fase liminale: l'individuo non è né una cosa né l'altra, segno che il cambiamento è prossimo
3. Riagggregazione. L'individuo si reinserisce nella società a cambiamento avvenuto.

Essa ha a che fare strettamente con l'educazione nella nostra vita

Avviene sul corpo in relazione ad età, genere, ruolo sociale ma anche alle pratiche riproduttive (es. divieto di incesto)

Anche nascita, malattia e morte sono regolate dalla cultura.

Simbolismo:

La cultura si costruisce attraverso i simboli, quindi la premura dev'essere quella di capire cosa rappresentano certi simboli in determinati contesti.

Il simbolismo spiega e dà un significato a ciò che succede attraverso una condivisione di accordi, convenzioni, limiti, presupposti etc.. Porta dentro di sé **un'astrazione** del significato delle cose. Non spiega le cose intorno a noi ma le **simbolizza**.

Esistono infiniti simboli diversi, i quali si portano dietro dei significati specifici.

Miti fondativi:

Il mito usa gli elementi più immediati dell'esperienza comune e li usa come simboli, integrando aspetti del mondo naturale con altri del mondo sociale.

I simboli non sono neutri e non è facile usarli in maniera libera, poiché cambiano significato di cultura in cultura

Relazione cibo-gusto:

Il cibo agisce simbolicamente sull'uomo. Il modo in cui mangiamo ci separa dalla Natura, ad esempio la cottura (mangiare tutto crudo--> primordialità)

Anche il concetto di sporco varia

Forma e funzione:

Diatriba forma-funzione:

È la forma a prescindere sulla funzione o viceversa?

L'antropologia esce dal discorso affermando che ad una precisa funzione non corrisponde un'unica forma così come ad una precisa forma non si può associare un'unica funzione.

Cultura fuori

Ambiguità dell'altro:

La cultura si costruisce anche in relazione alle altre **culture**. Il noi si definisce in rapporto all'altro)

L'altro:

Qualcuno che genera **desiderio e curiosità** ma anche **repulsione**. Qualcuno che ha scelto uno stile di vita diverso dal nostro. Questo ci genera repulsione in quanto non coincide con i ragionamenti che abbiamo portato avanti noi, ma al contempo curiosità perché ci chiediamo se in fondo le cose che fa l'altro abbiano un senso.

L'altro: ci rende consapevoli della nostra **limitatezza** e delle infinite possibilità che abbiamo perso. Ci fa capire qualcosa in più di noi in quanto ci mostra la **precarietà e l'incompletezza** del nostro stile di vita.

Aprirsi al mondo:

Questo senso di finitezza viene paragonato da Remotti all'impoverimento culturale.

La nostra cultura sarà sempre considerata insufficiente o povera se paragonata in quest'ottica all'altro. Bisogna vedere il confronto in termini di **apertura**, in questo modo ci può aiutare a **vedere le altre possibilità**, senza sentirsi inferiori.

Creatività culturale (favola):

L'incontro fra i popoli non determina la supremazia di una cultura sull'altra ma produce una crisi che mischia gli elementi dell'una e dell'altra facendo sì che si modifichino a vicenda

Appropriazione culturale: prendere simboli o usanze da altre culture, spogliandole del loro significato originale ed utilizzarli in maniera puramente estetica (es. tribali no sense)

Reificare la cultura

Reificazione:

Oggettivizzazione di simbologie o istanze, riduzione a semplice oggetto materiale

Errori terminologici e strumentalizzazione

Razza: A un dato somatico corrisponde un dato **culturale**. Non vero es. ragazzo nero

Culture: Generalizzare con l'idea che tutti gli appartenenti ad una cultura agiscano e pensino nello stesso modo (disumanizzazione)

Etnie: classificazione che individua usi e costumi di un uomo in base alla sua appunto etnia

Tradizione: La tradizione tenta di rendere naturale e autentico un comportamento, definendo gli altri come meno autentici

Esotismo: esotizzazione spesso basata su stereotipi

Identità: doppio significato: il primo distingue l'io da tutti gli altri, l'altro esprime una superiorità della propria identità sulle altre (attributo), tagliando fuori tutti quelli che non ne fanno parte (es. identità italiana)

Per concludere

La cultura non è tutto:

Non può spiegare tutto, anche se è un ottimo strumento analitico. Sempre insufficiente per la complessità del mondo, per questo non esistono culture più ricche e più povere

La cultura non è una cosa:

È soggetta a continue modifiche. Non esiste un **determinismo culturale**, in quanto siamo costantemente spettatori e protagonisti di cambiamenti storici e di società in costante riorganizzazione in base ai rapporti di potere.

Cultura materiale

Cosa vs oggetto

Cosa: ciò che riteniamo talmente importante e coinvolgente da attivarci in sua difesa. Non per forza oggetti

Oggetto: gettare contro, porre innanzi. Implica una sfida, un impedimento

Soggetto: prima di Cartesio rappresenta il sostegno che sorregge le qualità della materia, mentre con Kant diventa significato di consapevolezza e autonomia

Per Cartesio oggetto e soggetto sono **inscindibili**. Gli oggetti non esistono senza che ci sia qualcuno a definirli.

Cultura materiale:

La cultura materiale si occupa delle **cose** non presenti nella definizione di cultura proposta da Taylor,

analizza quindi:

Oggetti e tecnologie: le loro forme, significati e funzioni

Relazione oggetto-soggetto capendo come gli oggetti possano influenzare l'identità culturale e sociale

Gli oggetti non hanno un valore **intrinseco**, ma lo acquisiscono in relazione con le persone, diventando **elementi**

Evoluzione e cultura:

Se prima gli oggetti erano visti come indicatori di progresso (approccio **evoluzionista**) oggi vengono analizzati i sistemi di scambio e di produzione come base per le relazioni sociali e culturali

Scambio e identità culturale

La cultura materiale esplora anche i sistemi di scambio, che sorpassano il modello monetario

Biografia degli Oggetti

Cronostoria degli oggetti: essi cambiano status e significato lungo tempo e spazio

Consumo come processo sociale

Gli oggetti funzionano come **indicatori sociali**, favorendo la comunicazione fra individui. Attraverso l'oggettivizzazione il sé individuale si fonde con il sé sociale tramite gli oggetti

"Gli uomini fanno le cose, le cose fanno gli uomini" (processo di omologazione che riprende quello di esteriorizzazione)

Gli oggetti degli altri

Ogni popolo fa le cose in modo diverso e con strumenti diversi. L'antropologia studia forme, funzioni e significati di certi strumenti.

Oggetti come indicatori di progresso:

Tipica concezione evoluzionista (esempio: armi da caccia)

Es. L'Afrique Fantome (Leiris, Michel)

Racconta del furto di una maschera sacra per il popolo da parte degli antropologi.

Arte:

In quel periodo nasce il **surrealismo**, che prende molto spunto dalle maschere africane (vedi Picasso). L'arte non utilizza gli oggetti delle altre culture per rendere incomprensibile l'ignoto, bensì per rendere estraneo il familiare.

Rapporto tra oggetti e corpo

Tecniche del corpo: Le azioni giornaliere che facciamo non sono biologicamente date, sono frutto di processi di apprendimento, potrebbero non essere così.

A seconda di come utilizziamo gli oggetti costruiamo la nostra identità culturale e sociale (soggettivazione di noi stessi)

L'oggetto di per sé ha un valore minimo, la cultura è data dalla connessione fra oggetti e soggetti. (es. noi facciamo lezione seduti su sedie con davanti i tavoli e il prof di fronte in piedi)

Antropologia marxista e materialismo storico:

La sfera economica caratterizza il nostro modo di relazionarci alla materia (produzione, vendita etc.)

La nostra identità dipende dal modo in cui produciamo e scambiamo oggetti.

Teorie dello scambio

La cultura materiale studia i **sistemi di scambio** come base di produzione di relazioni e obbligazioni sociali.

Lo scambio monetario non è l'unica forma esistente

- **Kula Ring (Malinowski)**: sistema di scambio di bracciali di conchiglia e collane di corallo tra i capi villaggio
- **Potlach (Boas)**: scambi fra i nativi del Nord America riguardante l'onore. Per dimostrare l'onore di un capo si distruggevano i suoi oggetti più preziosi (dimostrazione di potere)

Teoria del dono (Marcel Mauss):

Per Mauss esiste un ciclo basato sul dare, ricevere, scambiare **infinito**. Non vi sono obblighi ma un senso di **restituzione** (es. caffè offerto al bar). Per i Maori, l'anima del donatore resta nell'oggetto donato parzialmente, dando il via alla teoria dello scambio.

Agency delle cose

Agency:

Indica oggetti con possibilità di azione, di costruire relazioni sociali e culturali intorno a sé. Possono cambiare status (es. da merce a proprietà) in base a luoghi e contesti. Questo si collega ai processi di consumo, molto elaborati.

Biografia culturale delle cose (Kopytoff)

Oltre a cambiare status, gli oggetti possono essere analizzati in termini di mercificazione: processo che omogeneizza il valore degli oggetti dando loro un prezzo.

Secondo Kopytoff gli oggetti possono appartenere a **sfere economiche** differenti (beni di sussistenza, di prestigio) con regole specifiche di scambio:

Non si possono scambiare oggetti appartenenti a sfere diverse. Si può salire di sfera (sussistenza a prestigio) ma non viceversa.

Vita sociale delle cose (Appadurai)

Appadurai evidenzia tre fasi nella vita sociale di un oggetto:

Fase di merce: oggetto è mercificabile

Candidatura a merce: l'oggetto può diventare merce ma non lo è ancora

Contesto di merce: diventa merce. Può avvenire in modi diversi (supermercato o asta d'arte)

Classificazione delle merci:

Destinazione: oggetti prodotti per essere venduti

Metamorfosi: oggetti inizialmente non pensati per la vendita ma trasformati poi

Deviazione: oggetti non destinati alla vendita che diventano merce (maglie autografate)

Ex merci: oggetti che non sono più merce

Merci omogenee: beni pensati per la vendita ma difficilmente singolarizzabili

Regimi di valore: il valore di un oggetto non è assoluto ma varia in base al contesto

Consumo e cultura materiale

Il consumo non è solo materiale in quanto ha a che fare col passaggio dal piano materiale a quello simbolico

Antropologia del consumo:

Analizza i processi di consumo, arrivando ad analizzarlo come un processo rituale che definisce la cultura.

Dimostra come spesso questo sia un processo **irrazionale**, mentre nello scambio di doni si effettuano maggiori calcoli economici.

Il consumo non è solo razionale e utilitarista (economistata)

È anche dissipatorio e irrazionale

Il consumatore è attivo

Coesistono diversi meccanismi economici, come per esempio lo scambio di doni e il mercato.

Oggetti densi:

oggetti che accumulano l'identità e la storia di chi la possiede, c'è una densità storica che ne impedisce lo scambio

Beni inalienabili:

Oggetti super densi non mercificabili

Daniel Miller, A Theory of Shopping

Si focalizza sulle pratiche di consumo a livello etnografico.

Analizza i consumi delle persone, osservandone le azioni nel momento dell'acquisto

Ricerca svolta nei supermercati

Il capitolo **Amore al supermercato** evidenzia la generosità nelle azioni compiute al supermercato (la mamma che pensa a cosa piace ai figli)

Teoria oggettivazione

Gli oggetti che ci circondano e le nostre scelte di consumo ci identificano come individui

Teoria dialettica della cultura materiale: gli oggetti non sono solo delle rappresentazioni che trasportano significati.

Sono prodotti dall'uomo e creano a loro volta il soggetto.

La distinzione, Critica sociale del gusto (Pierre Bourdieu)

Il gusto c'entra molto con la comprensione delle modalità decisionali degli individui negli acquisti.

Le persone non sempre sanno ciò che vogliono ma sanno bene cosa non vogliono (si va per esclusione)

Il proprio gusto è legato al proprio posizionamento sociale

Habitus (abitudine)

Intese come schemi incorporati, costituitisi nella storia collettiva, che poi vengono acquisiti nel corso della storia individuale. Cosa è buono o cosa è cattivo

Capitale

Inteso nel senso che sono elementi necessari per giocare la vita di tutti i giorni, può essere:

Economico

Sociale (relazioni principalmente)

Simbolico

Culturale

Soggettivazione

Siamo costantemente legati agli oggetti che utilizziamo, essi definiscono la nostra identità sociale e culturale in base a come li utilizziamo

Circolarità imperfetta nei processi di soggettivazione

Studiare i processi di appropriazione, espropriazione e significazione

Ognuno di questi concetti è specifico e coerente all'ambito in cui è calato. Nello studiarli bisogna capire come certi processi prendano forma nel contesto esatto in cui avvengono

Tim Ingold

Antropologo scozzese, fa ricerca con gruppi di nomadi e cacciatori raccoglitori. Essi basano la loro economia su ciò che la natura fornisce loro e strutturano le società sui sistemi di recupero.

Ingold aggiorna l'idea di antropologia; che diventa **fare filosofia nel mondo**. L'antropologia non produce conoscenza alla sola osservazione del mondo, ma necessita lo stare a contatto con le civiltà studiate

L'**osservazione partecipante per Ingold è una forma di educazione**, come un esercizio di apprendimento, ci permette di apprendere ad apprendere

Prendere gli altri sul serio

Condurre ricerche antropologiche con l'osservazione partecipante significa **prendere gli altri sul serio**.

Esempio delle pietre:

Dal dialogo sulle pietre, vive o meno, tra Halloweel e Berens viene fuori una morale